

PRIMARIE NON AGGRESSIVE

SCEGLIAMO UNA REGOLA ELETTORALE CHE PENALIZZI I COMPORTAMENTI DEI CANDIDATI (E DEI LORO SOSTENITORI) PIÙ AGGRESSIVI NEI CONFRONTI DEGLI AVVERSARI, INCENTIVANDO INVECE GLI SFORZI DI FARSI CAPIRE E APPREZZARE ANCHE IN CAMPO AVVERSO: A QUESTO SERVE IL SISTEMA DEL “VOTO ALTERNATIVO”, CON “BALLOTTAGGIO ANTICIPATO”

Intervento pubblicato sul Corriere della Sera il 9 ottobre 2012 – Segue una nota di documentazione sul sistema elettorale del “voto alternativo”, o del “ballottaggio anticipato” – V. anche l’adesione di Gad Lerner alla mia proposta (cui ho fatto seguire una precisazione tecnica) e le interviste di Pierluigi Castagnetti e Stefano Ceccanti su l’Unità di mercoledì, queste pure entrambe nettamente favorevoli .

Con l’Assemblea nazionale del Pd di sabato la campagna elettorale per le primarie del centrosinistra ha preso ufficialmente il via. E si preannuncia un passaggio politico di rilievo straordinario, perché per la prima volta dopo la fine della prima Repubblica gli elettori del centrosinistra sono chiamati a dire la loro per davvero sul tipo di centrosinistra che preferiscono per le prossime elezioni politiche.

Può essere una cura tonificante straordinaria, non solo per questa parte dello schieramento, ma anche, di riflesso, per l’altra, per il centrodestra: anch’esso ne sarebbe fortemente stimolato a migliorare i propri meccanismi di selezione del *leader* e la qualità del proprio dibattito interno. Non va, però, sottovalutato un rischio: che l’asprezza del confronto tra i candidati produca lacerazioni, che potrebbero annullare gli effetti positivi delle primarie.

C’è un modo per ridurre questo rischio, penalizzando i comportamenti aggressivi verso gli avversari e incentivando invece gli sforzi di farsi capire e apprezzare anche in campo avverso. È quello che è stato adottato dal partito laburista inglese nel 2010 per l’elezione del suo segretario. Consiste in questo: far sì che ogni elettore indichi sulla scheda non solo la sua prima scelta, ma anche la seconda, quella che considera un *second best*. Se nessuno dei candidati raggiunge la maggioranza assoluta delle prime scelte, si considerano anche le seconde che risultano espresse a favore dei primi due.

Questa regola elettorale ha l’effetto di costringere i due candidati più forti a cercare “seconde scelte” anche nel campo avversario; quindi a stemperare i toni della polemica e a coltivare ciò che unisce più che ciò che divide. In Inghilterra due anni fa Ed Miliband fu eletto così: nelle ultime settimane prima del voto, quando i sondaggi davano i due contendenti alla pari, lui fu più abile ad attrarre il secondo voto dei sostenitori del fratello avversario; e fu solo con le seconde scelte di questi che riuscì a raggiungere il 50,65 per cento dei voti con cui conquistò, per una incollatura (e all’età di 40 anni tondi!), la *leadership*.

In questi giorni il Pd e i suoi alleati stanno negoziando il regolamento di queste primarie. Se decidessero di applicare questa regola, riservando l’ipotesi del secondo turno di ballottaggio al solo caso in cui neppure con le seconde scelte un candidato raggiungesse la maggioranza assoluta dei voti, essi darebbero un contributo non piccolo ad abbassare il tasso di aggressività e faziosità nel confronto interno al centrosinistra. E contribuirebbero – *last but not least* – a ridurre della metà il costo in tempo e denaro di questa consultazione elettorale.

Se poi questo metodo desse buoni risultati nelle primarie, potrebbe trarsene un’indicazione interessante anche per la riforma che riguarda le elezioni politiche. Non è mai troppo tardi per imparare da chi, su questo terreno, è più avanti di noi.

..

NOTA DI DOCUMENTAZIONE

Sul sistema elettorale cosiddetto “australiano”, che presenta qualche analogia con quello qui proposto, v. Come si vota in Australia.

Sulla differenza tra sistema del “voto alternativo” e quello del “voto singolo trasferibile”, v- l’articolo di Massimiliano Melley su Libertiamo.it del 15 marzo 2011.

A favore dell'applicazione di questo sistema elettorale per le nostre elezioni politiche v. infine il fondo di Angelo Panebianco sul Corriere della Sera del 9 ottobre 2011: La soluzione dell'uninomiale col doppio voto e il disegno di legge Ceccanti 30 luglio 2010 n. 2312.